Mercoledì 27 Giugno 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 152.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La voce del Vaticano

Prima nel testo latino, poi volgarizzata, i Fogli clericali pubblicarono in questi giorni la Lettera apostolica di Leone XIII *ai Principi e ai Popoli dell'Universo.*

E poichè or versiamo in tante amarezze, abbiam voluto anche noi leggere questo documento. La voce del venerando Vegliardo, che con alto intelletto e col prestigio d'ogni virtù onora il Pontificato, quando deplora i mali della società presente, non trova chiuse le orecchie ed insensibili i cuori.

In questa Lettera del Papa c'è l'espressione d'un *ideale*, il cui impossibile attuamento s'appalesa al solo annuncio. Difatti, considerate le cose del mondo odierno, non può essere che un sogno l'unità degli Stati e delle Nazioni nella fede religiosa.

Così in qualche parte della Lettera il Pontefice prorompe in lamentazioni che, quantunque adombrate dai doveri dell'apostolato cattolico, lasciano intravedere il rincrescimento del perduto Potere principesco.

Ma, in altra parte, la Lettera di Leone XIII suona protesta contro la tirannide settaria, e de' mali della società presente ragiona con sensi di pietà profonda. Così propugna la fratellanza dei Popoli, deplora la gara febbrile degli armamenti, e addita que' dogmi di morale cristiana che verrebbero in ajuto all'Autorità civile per la quiete e prosperità delle umane convivenze.

Confessiamo schiettamente l'impressione nostra alla lettura della *Lettera apostolica* Essa ci è di conforto a sperare in un futuro risanamento morale. E confessiamo la debolezza nostra; essa ci apparve degna d'essere meditata eziandio dai Legislatori d'Italia, per quanto concerne i modi di conciliare la libertà con l'autorità.

La *voce del Vaticano* è giunta in buon punto, come un richiamo autorevole ai principj del Cristianesimo, la cui azione, in tempi semi-barbari, fu cotanto incivilitrice e benefica Anche adesso, e non pochi cominciano a persuadersene, pei Popoli l'onoranza di que' principj supplirebbe al difetto educativo; quindi ci sembra desiderabile che non si trascuri un ajuto valido, forse più che i Codici, a frenare le passioni del vulgo, come anche a rappacificare i Lazzari e gli Epuloni del secolo.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 26. — Pres. FARINI.

Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894 95.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Si procede alla discussione dei capitoli.

Tutti gli articoli del bilancio sono approvati.

Camera dei Deputati.

Seduta antim. del 26

Pres. del vice-presidente DAMIANI

Si continuò a discutere il bilancio di grazia e giustizia.

Calenda, guardasigilli, proseguì il discorso rispondendo alle varie questioni sollevate.

Approvasi la chiusura.

Vischi svolge un ordine del giorno per rendere più sollecita la spedizione dei processi penali.

Si rimanda il seguito.

Seduta pom. — Pres. BIANCHERI.

La Camera ha un aspetto curioso. Sono listati a lutto, non solo i banchi presidenziali, ma anche i banchi dei ministri e tutti i banchi dei deputati. Al principio di ogni settore pendono drappi neri; altri drappi pendono ai lati destro e sinistro dell'aula lungo tutte le guide in legno.

Ancora per Carnot.

Marazzi, in nome di quel manipolo d'italiani che nel 1870 si recò in Francia per la difesa della sua indipendenza, manda un saluto a questa nazione nell'ora del suo cordoglio.

Cavallotti: Ieri la parola del presidente del Consiglio e dell'illustre presidente della Camera e il contegno di tutti gli onorevoli deputati resero così pienamente il sentimento di dolore della nazione italiana, che fu bene che nessun'altra voce isolata si levasse in mezzo a quel profondo compianto. Quella fu la vera unanimità dei cuori. (*Bene*).

L'Italia non è paese di ingrati, e la Francia l'avrà veduto in questa circostanza.

Sia lecito ora a coloro, che a prezzo di amarezze infinite portarono fra i due popoli l'ideale dell'unione dei sentimenti, di portare l'augurio che dalla sventura sorga un fiore fecondato nel sangue, e questo sangue sia lavacro redentore di reciproci torti. (*Bene*)

Venga dunque questo alito di amore, che risponda alla manifestazione della rappresentanza nazionale ed alla alta, nobile e generosa parola del Re. (*Vivi applausi*).

Si presentano alcuni disegni di legge.

Si approva senza discussione il disegno di legge per la proroga del *modus vivendi* commerciale con la Spagna.

Seguita la discussione dei provvedimenti finanziari.

Il Presidente dà lettura del seguente articolo aggiuntivo 9 bis di aggiungere nell'allegato a concordato fra il Governo e la Commissione:

« L'abbono della tassa di fabbricazione sullo spirito, adoperato nella produzione dell'aceto, è stabilito nella misura di L. 90 per ettolitro di alcool anidro. »

E' approvato.

Poi continua la discussione sulla rendita.

Parlano Bonghi e Zanardelli contrari all'aumento; Sonnino che difende la imposta; Vacchelli, Romanin Jacur, Clementini, Lovito, Brin ed altri, taluno di essi proponendo qualche emendamento.

Crispi ribatte gli argomenti degli avversari.

Seguono dichiarazioni di voti, coi soliti incidenti di urli e di apostrofi.

Il presidente avverte che sull'art. 3 si voterà per divisione. Pone anzitutto a partito il primo comma che è il seguente: « L'imposta di R. M. compreso il decimo, di cui nell'art. 3 della legge 11 agosto 187 e N. 8784, è elevata a cominciare dal 1 luglio 1894 all'aliquota uniforme del 20 per cento »

Indice su questa proposta la votazione nominale. Ed eccone il risultato:

Presenti 346 — Risposero *sì 206 — no 138* — si astennero 2. La Camera *approva* il primo comma dell'art. 3.

L'Estrema Sinistra, malgrado parecchi fossero favorevoli alla ritenuta sulla rendita, ha votato contro. Solo i socialisti sono usciti dall'aula.

Si approvano gli altri comma dell'articolo. Per le Opere Pie si è fatta una condizione di favore.

E' respinta una proposta Merlani per estendere alle Società operaie il beneficio concesso alle Opere Pie

Si annunciano alcune interrogazioni, fra le quali uno di Bonghi al ministro degli esteri se egli creda di entrare in trattative cogli altri Governi per creare un organismo di polizia internazionale che basti alla difesa della società contro una banda internazionale che intende distruggerla.

Il presidente comunica il risultato delle votazioni di alcune leggine — tutte approvate.

La elezione del nuovo Presidente
della Repubblica Francese.

Parigi, 26. Dupuy, interrogato da vari membri del Parlamento, dichiarò di porre la sua candidatura alla presidenza della Repubblica. Soggiunse, che considerava essere in questo momento prova di devozione, piuttostochè di ambizione, il sollecitare questo onore e sì grande responsabilità.

Un centinaio di senatori e deputati di Destra affidarono ad una loro delegazione il mandato di scegliere un candidato speciale di Destra alla presidenza della Repubblica. Detta delegazione farà conoscere, ai membri di destra, il nome del candidato acciò possano votare per esso a primo scrutinio.

Quindi al secondo scrutinio la destra concentrerebbe i suoi voti sul candidato offrente maggiori garanzie.

Una riunione plenaria dei gruppi dell'Unione repubblicana, della Sinistra repubblicana, del centro sinistro del Senato, approvò la candidatura alla presidenza della Repubblica di Casimiro Perrier con 144 voti sopra 179 votanti.

Stasera vi sarà al Senato riunione plenaria dei senatori e deputati.

DIMOSTRAZIONI E DISORDINI IN FRANCIA.

GRAVI NOTIZIE.

Il verbale dell'autopsia

Ecco il verbale, come lo dà l'*Officiel* dell'autopsia:

« I dottori in medicina sottoscritti, hanno proceduto oggi all'autopsia del cadavere del presidente della Repubblica francese.

« Essi hanno riconosciuto le lesioni seguenti: la ferita risiedeva immediatamente al disotto delle false coste destre a tre centimetri dall'appendice xifoide. Essa misurava da 20 a 25 millimetri e la lama penetrando aveva tagliato completamente la cartilagine costale corrispondente.

« La lama del pugnale entrò nel lobo sinistro del fegato a 5 o 6 millimetri circa dal legamento sospensore. Essa ha perforato l'organo da sinistra a destra e dall'alto in basso, ferendo sul suo passaggio la vena porta che essa ha aperto in due punti. Il passaggio della ferita nell'interno del fegato è da 11 a 12 centimetri. Una emorragia intraperitonale fatalmente mortale fu l'effetto di questa doppia perforazione alla vena.

Seguono le firme.

Lutto e condoglianze.

Da tutta la Francia, da tutto il mondo civile continuano a giungere condoglianze alla famiglia Carnot. Fra i telegrammi ricevuti dalla vedova, notasi uno molto cordiale dello Czar.

La Lega franco italiana al ministro Dupuy.

Il Comitato della Lega franco-italiana ha poi diretta a Dupuy una lettera, nella quali si dichiara profondamente commosso per l'orrendo delitto, che piombò la Francia nel lutto, ed esprime i sentimenti di affetto, di rispetto e di ammirazione sinceri per Carnot.

Invia le più simpatiche e calorose condoglianze alla nobile nazione francese, così chiudendo la lettera: « L'assassino rinegò la patria, unendosi alla banda di malfattori internazionali che disonorano l'umanità ».

In Italia.

Dispacci da tutte le provincie continuano a segnalare ovunque manifestazioni di cordoglio per l'assassinio di Carnot.

A Messina, a Verona, a Genova, a Milano vi furono imponenti dimostrazioni popolari dinanzi ai Consolati francesi.

Oggi nella metropolitana di Genova l'arcivescovo celebrò solenni esequie a Carnot. Intervennero tutte le autorità.

Trieste per il lutto della Francia.

Trieste, 26 giugno.

La città nostra non poteva rimanere indifferente al grado unanime di dolore e di cordoglio che partì da tutto il mondo civile.

Ieri a sera, in seno alla rappresentanza cittadina, l'onorevole avvocato Felice Venezian fece la proposta che la delegazione, interprete dei sentimenti di tutta la popolazione, si associ all'immane sciagura da cui fu colpita la nazione francese e sia pregato il signor Podestà di esprimere al locale consolato della Republica il profondo cordoglio della rappresentanza cittadina.

La proposta è stata accolta all'unanimità.

Questa mane infatti il nostro podestà si è recato al Consolato francese per compiere l'incarico ricevuto.

All'estero.

Londra, 26. La Camera dei Comuni e quella dei Lords hanno deliberato di esprimere con un indirizzo alla Regina e al governo francese l'orrore per l'assassinio e la partecipazione del governo e della nazione inglese al lutto della Francia.

Washington, 26. Al Senato fu comunicata la notizia dell'assassinio di Carnot e si levò la seduta in segno di lutto.

Madrid, 26. Nella Camera il presidente de' ministri commemorò calorosamente il presidente Carnot. Tutti i deputati vi si associarono.

—

Analoghi telegrammi si hanno dall'Aia e da Brusselles.

I funerali di Carnot.

Parigi, 26 Il Consiglio dei ministri odierno fissò a domenica i solenni funerali di Carnot. Quindi prese cognizione degli innumerevoli dispacci giunti alla signora Carnot e al Governo da tutti i punti del mondo.

Finito il Consiglio, i ministri si recarono a visitare la signora Carnot. La visita fu commoventissima.

La cerimonia religiosa dell'esequie di Carnot, si farà nella chiesa di *Nôtre Dame.*

Gli ufficiali di terra e di mare prenderanno il lutto per un mese.

La salma di Carnot si seppellirà al Pantheon.

La salma di Carnot fu posta nella gran sala al pianoterreno dell'Eliseo, custodita da quattro allievi della scuola militare di Saint Cyr e si esporrà nella corte del palazzo.

Un'enorme quantità di visitatori si recarono a firmarsi nei registri dell'Eliseo.

L'affluenza all'Eliseo è sempre più considerevole. Una lunga fila, composta specialmente di operai, commessi, staziona sul marciapiedi, attendendo di entrare all'Eliseo per iscriversi sui registri.

Domani si esporrà il feretro.

Le agitazioni in Francia.

Lione, 26. Non appena la bara di Carnot scomparve entro la stazione, per essere trasportata a Parigi, scoppiarono clamorose manifestazioni. Grandi masse di gente, portando bandiere, mossero per le vie al grido: *Vogliamo vendicare Carnot! Abbasso l'assassino!*

Negozi portanti nomi italiani andarono saccheggiati; così pure qualche caffè. I proprietari però furono dappertutto ...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 20

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

VII.

L'ultima parola.

(Seguito.)

— Dottore, sclama egli, rivolgendosi al medico, se l'occasione che ci riunisce una volta ancora in questa casa, non fosse sì triste e dolorosa, io me ne feliciterei con voi; tanto sono lieto di potervi esprimere l'ammirazione che io provo per la valentia veramente grande da voi spiegata.

Monselet rispose poche parole, e quali la circostanza gliele suggeriva, e la conversazione sviata per suo mezzo dal terreno della propria personalità, prese un tono diverso.

La signora di Bellefie, gli occhi gonfi di lagrime, si alzò ed accampò un pretesto qualunque per ritirarsi.

Quando fu partita, Roussier disse a Monselet:

— Voi non dovete trovarvi bene a Caen, non è vero?

— Tutt'altro, Caen mi pare una bella città.

— Oh, che dite mai, per un parigino?

— I parigini son qualche volta men difficili ad accontentarsi di quel che si creda.

— Qualchevolta sì, osserva Roussier, sorridendo, ma non sempre. Io per esempio, dottore, sono un parigino arrabbiato, e la prova è che io duro molta fatica ad abituarmi alla vita di provincia. Oh, — soggiunge egli poscia, sospirando, se io fossi ricco, non certo mi sarei venuto qui a stabilire.

— Ma qui forse si trova la vita calma, con tutte le soddisfazioni del cuore e della mente.

— Della mente no; a Parigi c'è la lotta, e l'uomo intelligente gode di essa.

Era la prima volta che i due giovani s'intrattenevano assieme.

Fino allora, quantunque presentati l'uno all'altro una sera a mezzo della signora di Bellefie, si erano limitati a salutarsi freddamente. E dopo, in due o tre occasioni soltanto s'erano scambiati poche parole di semplice cortesia.

Monselet, aveva dunque ragione di essere stupito di quella specie di espansione del giovane avvocato, ed ascoltandolo pose ogni sua cura per istudiarlo con attenzione.

Era un'uomo della sua età, ma che pareva forse aver qualche anno di meno.

Alto di statura, dotato di larghe spalle, proporzionato in tutta la persona, si palesava amante della ricercatezza. Aveva il piede piccolo, le mani belle, mentre il capo s'ergeva pallido e fine sulle spalle rotonde e un po' molli.

C'era qualche cosa di effeminato in quel giovane bello ed alto, che dall'apparenza si avrebbe potuto supporre dotato di una forza atletica, ma il cui volto pallido e freddo, dai tratti corretti e regolari, dalle labbra sottili, dall'occhio rischiarato da bagliori diversi, accusava ad un punto e la violenza del carattere e la febbre dell'ambizione, nonchè una intelligenza superiore. Da tutto il suo complesso, rivelavasi insomma una certa indecisione in lui, che doveva essere il risultato di una educazione viziata e di una gioventù non bene impiegata.

Un osservatore, avrebbe giudicato con sicurezza, trattarsi di un'essere più sviato dalle passioni, che sorretto dalle virtù.

Un resto di ingenuità e di candore serbava ancor tuttavia una traccia nel suo sguardo, ma una piega amara piena di sarcasmo e di ironia, torceva la sua bocca dalle labbra contratte.

Come aveva già detto la signorina di Bellefie, egli non si trovava a Caen che da qualche anno, e tuttavia la sua reputazione d'avvocato erasi stabilita.

Più odiato che amato, più stimato che ricercato, mentre non si teneva troppo ad averlo come difensore, si temeva e si tremava assai di averlo per avversario.

Sciagura a chi doveva passare sotto le forche caudine della sua parola fredda, mordace ed incisiva.

Si sarebbe detto che egli provasse piacere, a colpire colui cui l'occasione gettavagli di fronte, e che egli flagellasse in un solo uomo, l'umanità tutta quanta.

Sarcasmo, disprezzo, pietà, tutto era buono per lui. Egli pensava molto più ad attaccare che a difendere, e sovente riusciva vittorioso mercè cotesto sistema atroce, autorizzato dalla legge e che può diventare un controsenso abbominevole.

Del ladro egli faceva una vittima, e del derubato un carnefice. Egli era perfino giunto a sostenere certa volta, che il delitto ha la sua ragione di essere, che l'omicida obbedisce ad una legge fatale ed imperiosa, e la società soltanto, non l'individuo, deesi tener responsabile.

Ma fuor delle battaglie del foro, egli passava per un uomo amabile, piacente, conciliante con tutti, e pieno di grazia e di delicatezza con le donne, specialmente.

Ecco l'uomo che Monselet aveva dinnanzi a lui, e che egli in parte indovinò.

Il colloquio del resto, vòlto tutto su Parigi, sui personaggi dell'epoca, sui progressi della scienza, della filosofia moderna, rivelava al medico un uomo superiore.

L'arrivo del dottor Sylvestre non die' agio di continuarlo, e quando i due giovani si separarono stringendosi leggermente la mano, essi si conoscevano bensì un po' più di prima, senza però nè amarsi nè stimarsi davvantaggio.

Seguì un consulto, in fine del quale, Monselet confessò la sua incertezza, ciò che procurò a Sylvestre l'occasione di un nuovo trionfo, di cui però non ebbe il piacere di vantarsi troppo a lungo.

La situazione dell'ammalato si è aggravata, — dichiarò Monselet.

— Senza dubbio! Egli non istà troppo bene, è vero.

— Dite che sta malissimo.

— Forse, forse!

Si diressero ambidue verso il letto dell'ammalato.

Il signor di Bellefie trovavasi allora in uno stato dei più compassionevoli.

Il volto era alterato, gli occhi infossati, smarriti, i tratti raggrinzati ed alterati al punto di essere irreconoscibile.

Franto, disfatto, la sua respirazione era oltremodo penosa; pareva tutto un sospiro soffocato.

Il sudore gli colava dalla fronte, freddo e viscoso.

Egli era allora leggermente assopito, ma potevasi facilmente dubitare che egli non durerebbe a lungo in mezzo a quelle torture che gli straziavano tutte le parti del corpo, e specialmente l'addome.

(Continua).

tutto risparmiati, così che i danni sono puramente materiali. Si hanno una quarantina di negozi saccheggiati e distrutti. Anche le mostre italiane della Esposizione furono rovinate dal popolo fanatizzato.

A mezzanotte la polizia e le truppe riuscirono a ristabilire la calma. Furono operati 300 arresti. Il consolato italiano è tuttavia guardato da soldati e guardie di sicurezza. La polizia attribuisce questi atti vandalici alle istigazioni di anarchici, che vogliono approfittare della esasperazione del popolo per loro tenebrose mene.

Parigi, 26. A Marsiglia sono già avvenute dimostrazioni ostili agl'italiani. Si venne in parecchi punti ad aggressione colluttazioni fra italiani e francesi. La polizia ebbe un bel da fare ad accorrere or qua or là.

Finalmente, ma solo verso le 2 di stamane, i dimostranti furono dispersi. Il consolato d'Italia a Marsiglia è tuttora occupato militarmente.

Il Sindaco pubblicò un manifesto esortante alla calma ed a non rendere responsabile tutto un popolo del delitto di un solo.

Essi andarono via cantando la *Marsigliese*.

Montluçon, 26. Una folla di dimostranti si recò iersera dinanzi al circo equestre, tenuto dall'italiano Tromezzi e tentò di invaderlo. Accorse subito la gendarmeria, che riuscì a trattenere i dimostranti.

Particolari sulle scene selvaggie di Lione.

Lione, 26. I disordini della scorsa notte a Lione furono eccezionalmente gravi.

Terminati i funerali di Carnot, una turba di popolaccio si rovesciò nel quartiere Guillotière, abitato dagli italiani, cominciando il saccheggio ai negozi, ai laboratori, ad essi appartenenti.

Le suppellettili venivano trasportate sulla via e incendiate.

Furono accesi circa un centinaio di *falò*, che i pompieri furono impotenti a spegnere.

Gli insorti, quasi tutti giovani di Lione, agivano in modo sistematico. Essi avevano marcato di giorno col gesso tutte le case sospette di essere abitate da italiani. Venuta la notte si recavano nelle case segnate, svegliavano gli inquilini, chiedendo la prova di essere francesi.

Ove risultavano italiani, li espellevano dai loro domicilii, saccheggiavano le case e bruciavano le suppellettili.

Si fecero circa 400 arresti.

Oggi orde di dimostranti continuano a scorazzare per la città, inseguite dalla cavalleria.

Il linguaggio dei giornali è molto calmo e moderatore: deplorano tutti le scene selvaggie.

Il console italiano ha prese energiche misure; ma si duole che i maggiori rendi della colonia non concorrano alla pacificazione degli animi.

I treni partono carichi alla volta di Torino, trasportanti gli operai italiani che rimpatriano terrorizzati.

Gli industriali, temendo le violenze della plebaglia, licenziarono tutti i loro dipendenti italiani in numero di parecchie migliaia.

Parecchi italiani furono gettati nel Rodano.

La plebaglia stava per appiccare ad un lampione un italiano; questi venne salvato per miracolo dalla gendarmeria accorsa.

Le autorità fanno tutto il possibile lodevolmente, ma sono impotenti a trovarsi in ogni luogo per impedire le violenze.

Gli operai partenti vengono scortati dai gendarmi e i treni lungo il percorso sono presi a sassate.

Protegge il Consolato uno squadrone di corazzieri.

Lione, 26. Il prefetto ha dato ordini severi e invigila personalmente l'esecuzione.

Continuano gli arresti.

Il sindaco pubblicò un proclama, dicente che dei malfattori, sotto pretesto di patriottismo, commisero, in alcuni punti della città atti odiosi di vandalismo e di saccheggio. I fautori di disordini non appartengono ad alcun partito, ad alcuna nazionalità e debbono considerarsi come volgari malfattori. Si tratteranno e si puniranno come tali.

Il proclama invita gli onesti cittadini a opporsi a simili misfatti e prestare concorso alle autorità.

Grenoble, 26. La dimostrazione antiitaliana di ieri si protrasse fino a tardi, e provocò spiacevoli incidenti, malgrado gli sforzi della polizia. Due o tre italiani furono bastonati.

Un ubbriaco, già pazzo, seguito da alcuni individui, penetrò nel vice consolato italiano, staccò lo stemma e strappò la bandiera.

Il prefetto e le truppe accorsero.

I colpevoli furono arrestati.

Il prefetto presentò le sue scuse al vice-console.

Parecchie bande, fra cui un gruppo di anarchici, percorsero i cantieri.

La vera cittadinanza rimane calma, biasimando le dimostrazioni.

Oggi, continuando le dimostrazioni; le truppe occupano le piazze e gli sbocchi.

Console italiano ucciso?

Corrono nei circoli politici della nostra Capitale voci gravissime sui disordini in Francia.

Si dice che sia stato ucciso il console nostro a Marsiglia; vi sarebbero morti e feriti.

Sorgono preoccupazioni serie.

—

Roma, 26. Vi è scambio vivissimo di dispacci fra Roma e Parigi.

Blanc ha inviato a Ressmann istruzioni precise, perchè faccia i passi opportuni presso il Governo francese.

Dupuy espresse a Ressmann il proprio rammarico pei fatti avvenuti e diede formali assicurazioni.

Il Governo italiano ritiene insufficienti le spiegazioni ottenute.

—

Queste notizie, di eccezionale gravità se vere, speriamo sieno frutto di esagerazione. Un tanto ebbe a dichiarare press'a poco anche il Ministro degli interni della Repubblica Francese. Egli assicurò che nulla di rilevante accadde, tranne i disordini che riferimmo più sopra; e che tutte le misure furono prese per impedire il rinnovarsi delle scene selvaggie.

Ringraziamenti del governo Francese.

Roma, 26. Crispi ha ricevuto stamane Billot, che ebbe incarico da Dupuy di esprimere i sentimenti di riconoscenza del Governo francese per le unanimi e sentite attestazioni di cordoglio, con cui il Re, il Governo e il paese accolsero la dolorosa notizia della sventura toccata alla Francia.

Parole di pacificazione della stampa francese.

In generale, la stampa francese condanna acerbamente le agitazioni antiitaliane colà manifestatesi e cerca di pacificare gli animi.

Il *Temps* dice:

« Se l'attentato contro Crispi lo avesse commesso un anarchico francese e fosse riuscito, non avremmo compreso nè permesso all'Italia che si fosse tratto argomento dalla sua nazionalità. Bisogna dunque lavorare dovunque per pacificamento degli spiriti. »

Ed il *Paris*:

« L'assassino non è italiano! Egli non appartiene a nessun paese. Il fondo della sua dottrina è di negare ogni patria: tutte le patrie lo rinnegano »

—

Altri giornali di Parigi e di altri centri della Francia si esprimono nei medesimi sensi.

Reazione in Italia.

Roma, 26. Il *Circolo Nazionale* di Piazza Colonna, che aveva esposta la bandiera abbrunata, in seguito alle notizie degli eccidi feroci, degli incendi, delle devastazioni, ispirati al solito odio francese contro l'Italia, ritirò la bandiera e l'esempio fu rapidamente imitato.

L'assassino

Caserio fu di nuovo interrogato. Egli si dichiara nettamente anarchico, partigiano della propaganda anarchica con vie di fatto. Dice formalmente di aver agito di propria iniziativa e di non partecipare a veruna banda, da cui avesse potuto ricevere il consiglio.

Pare che il giudice istruttore creda invece alla possibilità di un complotto e concentri le sue investigazioni sopra questo punto.

Credesi che Caserio già da parecchio tempo facesse ad intervalli viaggi di andata e ritorno fra Parigi e Cette, e fosse latore di lettere del partito anarchico, che egli avrebbe distribuite, facendo sosta nei centri anarchici, situati lungo il suo itinerario.

Da Montpellier sparì un certo Laborie, fruttivendolo, presso cui Caserio l'assassino di Carnot si fermò recandosi a Lione.

Il Laborie venne arrestato poi in aperta campagna.

Venne arrestato a Montpellier l'anarchico Pardo, il quale avrebbe avvisato Laborie che la polizia lo cercava.

Assicurasi inoltre, dai giornali di Parigi, che il Caserio vi abbia dimorato qualche tempo sotto falso nome presso un negoziante di vini italiano, chiamato Berti.

Una nuova supposizione

Lione, 26. Il giudice istruttore è d'avviso che l'assassinio di Carnot si debba collegare ai fatti di Aigues Mortes e sia una vendetta degl'italiani.

È probabile in ogni modo che il Caserio abbia voluto rendere un servizio a suoi compatrioti ed agli anarchici ad un tempo.

Misure di rigore contro gli anarchici.

Una circolare della direzione di pubblica sicurezza avvisa le questure di sorvegliare gli anarchici.

Si invieranno a diverse questure le fotografie di individui pericolosi e alle frontiere si raddoppierà la vigilanza.

Il Medico e l'Igienista consigliano la Nocera.

Cronaca Provinciale.

Cena d'addio.

Fagagna, 24 giugno.

Una lieta brigata d'amici — una ventina circa — convennero giovedì scorso a Fagagna per offrire una cena d'addio all'ottimo ricevitore del registro di S. Daniele signor Cesare Ricci che, un colpo di vento... Ministeriale fa tramutare negli Abbruzzi.

Se è doloroso veder partire un amico il quale alla bontà d'animo accoppia la virtù del sapere, non può non riuscire di conforto per l'amico stesso, l'essere fatto segno a dimostrazioni di stima e di simpatia e a sentimenti di affetto nelle circostanze più solenni della vita.

Il fraterno simposio, improntato a schiettezza e cortesia, riuscì a perfezione, anche perchè condito da una discreta dose di buon umore, da qualche brindisi e da un discorso. In quest'ultimo anzi si è accennato alle ottime qualità dell'amico che ci lascia e a cui auguriamo ogni felicità.

Dopo parecchie ore la comitiva si sciolse fra le più affettuose strette di mano, lasciando nell'animo di tutti un ricordo dei più simpatici e cari.

Ai bachicultori del Friuli.

Morsano al Tagliamento, 26 giugno.

Mi rivolgo a tutti gli appassionati ed intelligenti bachicultori friulani, per far loro conoscere una qualità di seme bachi, nuova solo per codesta provincia.

Sono cinque anni ch'io mi servo della rinomata ditta Carlo Beltrami di Crema, ed ho sempre avuto un abbondante prodotto.

Anche quest'anno i miei bachi, benchè nutriti con foglia ammalata e priva di sostanze nutrienti, mi diedero il 75 per oncia, netto di scarto (oncie di 30 grammi.)

Il sig. Beltrami Carlo, avuto sentore degli splendidi risultati ottenuti nel circondario di San Vito, pensò mettere come rappresentante per la nostra provincia il sig. Attilio Termini di Morsano al Tagliamento.

Ora che i filandieri ricercano bozzoli di qualità fine, è necessario che i bachicultori si armino d'un bell'incrocio, e questi è l'unico, tra l'invasione di seme-bachi del giorno d'oggi.

Non credano i signori bachicultori ch'io abbia gettate queste mie poche parole per fare della reclame, bensì per rendere un meritato elogio all'onestà del sig. Beltrami Carlo, che ripone tutto il suo zelo, tutta la sua perspicacia nel confezionare la semente.

Miniscalco Giacomo
Morsano Tagliamento.

Ringraziamento.

Col più profondo sentimento di gratitudine, rivolgo una viva parola di grazie a tutte quelle egregie persone che resero così solenni le estreme onoranze alla defunta mia consorte. Tanto larga e spontanea e commovente dimostrazione di simpatia e d'affetto per l'Estinta, partita da tanta e così eletta schiera di pietosi, si ripercuote dolce nel cuore di me superstite, cui resta il solenne conforto d'un gran bene rice vuto.

E grazie a Voi tutti, amici, che in varia guisa ma con eguale e massimo intendimento d'amore, mi circondaste, ne' momenti più tristi, di cure più che fraterne e che io terrò scolpite nel cuore fin che avrò vita.

Maniago, 26 giugno 1894.

Cesare Dott. Giulio.

—

I figli Arturo, Marianna e Fosca, ed i nipoti del compianto *Angelo Battistella*, profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto e di stima resa al loro rispettivo Padre, fratello e zio, ringraziano vivamente tutti coloro che contribuirono a rendere più solenni le funebri onoranze.

Serberanno eterna gratitudine alla contessa Lucrezia, ed al di Lei marito, conte Lodovico Giovanni Manin, per le affettuose prestazioni e cure che durante la malattia prodigarono all'amato estinto, che consideratolo membro della loro famiglia gli vollero celebrata la massa funebre nella cappella del palazzo di Passariano.

Ringraziano infine la Rappresentanza Municipale del comune di Rivolto, domandando venia per le involontarie dimenticanze commesse nella luttuosa circostanza.

Silvella di Fagagna, 27 giugno 1894.

Giuseppina Cesare-Metelka.

Il D.r Giulio Cesare è stato colpito dalla più terribile delle sciagure.

Un incurabile morbo gli rapiva la sua diletta consorte, donna gentile e di eletto sentire.

A lui che oggi trovasi accasciato da tanto dolore ed alla sua famiglia, noi non possiamo che prodigare queste povere parole in attestazione del nostro dolore sincero, e profondo compianto.

Gli amici.

Sulla fossa di Angelo Battistella, il Sindaco di Rivolto signor Pietro Marin pronunciava le seguenti parole:

Triste è la tomba che s'apre a raccogliere l'uomo che tutta la vita informò ai principii del giusto e dell'onesto, che tutta la sua vita spese nell'attività e nel lavoro indefesso.

Ed oggi pur troppo la tomba è aperta per accogliere la salma di *Angelo Battistella* la cui vita si compendia in due parole: onestà e lavoro.

Altri potrà dire delle virtù domestiche e della bontà e giustizia verso i dipendenti; io a nome del Comune di Rivolto e della Rappresentanza Comunale, dirò come ebbe a coprire per molti anni la carica di Consigliere, di assessore municipale, distinguendosi per assiduità e zelo costante, e meritandosi perciò stima ed affetto dai suoi colleghi e dagli amministrati.

Dall'istituzione del giudice popolare, ebbe costantemente confermato l'onorifico e delicato ufficio di Giudice conciliatore di questo Comune, apportando in esso quella bontà ed imparzialità, quel tatto pratico, conciliante, persuasivo per cui era tenuto in giusta considerazione di probo e sagace amministratore di giustizia.

Esempio di virtù domestiche e cittadine, lascia ai suoi figli, l'onore di averlo avuto per padre, a noi per collega.

Vale, o Angelo. Il tuo nome è la sintesi di te stesso, è l'esplicazione della tua bell'anima.

Vale per sempre!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

GIUGNO 27 Ore 8 ant. Termometro 21.2
Min. Ap. notte 16.2 Barometro 748.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione leg. calante
26 Giugno 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 29.2 Minima 18.2
Media 21.— Acqua caduta mjm 10
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

27 Giugno

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.10	leva ore	—.—
Passa al meridiano	12.9.6	tramonta	13.16
Tramonta	19.48	età giorni	24
Fenomeni			

I nostri deputati.

Nella votazione per appello nominale che seguì jeri alla Camera, si pronunciarono a favore del Governo, e quindi della riduzione della rendita, gli onorevoli Chiaradia, de Puppi, Marinelli, Solimbergo, — e contro: Girardini.

Erano assenti: Galeazzi, Luzzatto, Monti e Valle.

—

Nel N. 148 di questo giornale fu scritto che pella votazione per appello nominale seguita il 21 corr. alla Camera, votò contro il Governo il deputato R. Luzzatto, ed in favore i deputati Chiaradia e de Puppi, mentre gli altri non figurerebbero fra i votanti.

Ciò non è esatto, mentre dagli Atti ufficiali risulterebbe invece che votarono contro il Governo gli onorevoli *R. Luzzatto* e *Girardini*, ed a favore gli onorevoli Chiaradia, de Puppi e Valle Gregorio.

Le pesche primaticcie.

Fin da sabato il signor Gio. Batt. Filaferro di Rivarotta, appassionato frutticultore, mandò sulla nostra piazza circa mezzo quintale di pesche mature: e jeri e l oggi ne deve avere mandato un altro quintale.

Le pesche da lui prodotte e vendute, sono proprio belle, e quali si è soliti veder provenire da quelle plaghe rinomate per la squisitezza di questo frutto così pregiato.

Notiamo che il primo mezzo quintale fu venduto a lire 1.50 per chilogrammo, prezzo certo rimunerativo pel produttore, e che dovrebbe incitare altri a seguire l'esempio del signor Filaferro.

L'idea di Giuseppe Mazzini.

Con questo titolo, nel 10 marzo ultimo, il nostro concittadino Prof. Avv. Fabio Luzzato tenne in Macerata una commemorazione del Grande Patriota.

La commemorazione dettata in forma elettissima, l'egregio autore la dedicò *Alla Venerata memoria — dei — genitori di "sua" madre — Mario e Fanny Luzzatto.*

IL DISCORSO DELL'AVV. GALATI PER COMMEMORARE CARNOT

Le curiosità della serata

Teatro affollato, meno il loggione, dove non c'è molta gente. Tutte le poltroncine, tutti palchi impegnati. Con tuttociò, il signor Bolzicco non era contento, perchè.. non toccava incassi di sorta, l'entrata essendo stata libera.

Predominavano i giovanotti: studenti, operai. Notammo un solo ufficiale del l'esercito e due donne; pochi professori, dei quali uno in loggione; qualche maestro elementare.

Tardando il conferenziere ad apparire, la parte impaziente del pubblico romoreggia, mentre la pluralità zittisce per amore della quiete.

Quando, verso le 9.15, l'avv. Galati compare alla ribalta, prolungati applausi lo salutano.

Egli comincia dicendosi felice di vedere tanto pubblico, perocchè in questo fatto vede una prova essersi egli reso interprete della generosa e gentile Udine, sua patria di adozione. Udine comprende l'immensità della sventura che ha colpito tutti i popoli civili di Europa, ma più specialmente l'Italia e la Francia. Più di qualunque altro popolo anche l'Italia; perchè, malgrado le oscillazioni della politica, noi italiani siamo sempre fratelli dei francesi, e abbiamo comuni gli ideali ed i ricordi gloriosi del sangue sparso sugli stessi campi di battaglia (*applausi*): ricordi, che la giornata infausta scelta da un miserabile a compiere il suo delitto, rammemorava (*bene*). I malintesi, i malumori, i rancori passeranno: la fratellanza tra le due nazioni resterà, vittoriosa, indistruttibile. E allora l'Italia e la Francia unite procederanno all'avanguardia dei popoli per la conquista del benessere generale. Ecco perchè l'Italia sente più forte, più dolorosamente la sventura. Ma ed anche perchè la mano scellerata che uccise il Presidente della grande Repubblica Francese è mano italiana (*applausi vivissimi*).

In questo momento, tutta Italia, commossa e addolorata, mostra alla Francia quali sentimenti per lei nutra ogni cuore italiano; ed egli, ripete è ben felice di vedere tanti cittadini raccolti con un così nobilissimo intento a sè davanti. Non ne dubitava; pure è lieto che Udine riaffermi così di non essere a nessun'altra città seconda per gentilezza e patriotismo.

Ricorda brevemente l'epoca della rivoluzione francese — quando in cinque anni la Francia, meravigliando il mondo, produceva tanti eroi, tanti genii, quanti in sì breve spazio di tempo nessun popolo mai potè vantare. Di quei tempi ricordo da più specialmente il Carnot, prozio dell'assassinato; per venir poscia a parlare di questi, che fu «pensoso come un sistema filosofico, e mesto un presentimento.» Di lui ricorda le benemerenze per avere consolidata la Repubblica in Francia, quella Repubblica che fu la salvezza della Grande Nazione.

Bismarck non comprese la potenza di questo popolo, sulla cui testa la vincitrice Germania aveva posto il pesante piede; non la comprese quando credette — e lo disse — di avere lasciato alla Francia la sua debolezza, poichè le aveva lasciato la forma repubblicana di Governo.

Tristi, pericolosi periodi la Repubblica Francese attraversò; ma sempre seppe uscirne incolume e più prospera e potente. Quando Carnot era chiamato all'altissimo posto, tremenda infuriavasi una bufera. Il di lui predecessore, il vegliardo Grévy, benchè intemerata coscienza egli fosse, aveva dovuto discendere dalla carica di reggitore supremo, perchè il losco genero di lui aveva cacciato le mani nelle decorazioni. E Carnot allora serenamente salì. E serenamente egli compì il proprio dovere, non ad altro mirando che a consolidare la Repubblica e a purgarla dalle corruzioni che in Francia — come presso altri popoli d'Europa nello stesso periodo di tempo — minarono l'esistenza non dei Governi, ma benanco delle nazioni.

Funesto periodo, che attraversammo ed attraversiamo pur noi. Perocchè sia meno pericoloso per un popolo avere l'esercito nemico alle frontiere di quello che trovarsi inquinato dalla corruzione dilagante, la quale tutto pervade e snerva e soffoca ogni speranza (*applausi vivissimi, prolungati.*). Funesto periodo perocchè la corruzione sia malanno più micidiale che ogni altro immaginabile; mentre semina la diffidenza e lo scoraggiamento, e ci troviamo al punto che si deve perfin rifuggire dallo stringer la mano ad un uomo politico, nel timore che egli possa essere un ladro (*nuovi, calorosi, applausi*).

La grandezza di una Nazione non consiste nello estendere i propri domini; ma nell'assicurare il benessere di tutte le classi, nel dare giustizia vera per tutti, anche per i poveri (*applausi*); la grandezza di una Nazione sta nell'avere alla testa del suo Governo i più degni, i più intelligenti, i più onesti. E Carnot era, tra questi, uno dei migliori;

e la sua costante operosità tendeva appunto a dare alla Francia un Governo così formato. Mettete per un mese, tra persone sane un cadavere; e ne vedrete gli effetti: anzi li vedete, col processo Tanlongo, che da un mese trascinasi alle Assise di Roma (*scoppio formidabile di applausi che si prolungano per molto tempo*). Carnot, in meno di quindici giorni, fe' sbrigare il turpe affare del Panama; e la Francia vide uno, che fu ministro di Giustizia, condannato al bagno (*applausi*).

L'Europa è minacciata da un'idra pericolosa: l'anarchismo. Tutti i pazzi, gli aberrati, i perversi, decisi a terminarla con la vita, si schierano nell'anarchismo e compiono esecrandi attentati. Ieri fu Crispi il preso di mira: Francesco Crispi che ministro si può combattere, ma che pure dobbiamo amare e rispettare perchè uno dei fautori d'Italia (*applausi vivissimi, pro lungati*); oggi è Carnot. E quegli scellerati perpetrano i loro delitti col nome del popolo sulle labbra! Bestemmia! perchè il popolo, che sopporta i più gravi sacrifici, conserva nel cuore vivo l'affetto alla famiglia ed alla Patria (*applausi*).

E questi delitti sono esecrandi non soltanto perchè spesso costano la vita a persone innocenti — donne, bambini; ma perchè sono un vero pericolo per la libertà, perchè fanno indietreggiare l'umanità di qualche secolo. E la libertà è la più preziosa conquista dell'uomo. E nella libertà si deve sempre e da tutti aver fede (*applausi vivissimi*)

Dice che il sangue di Carnot, martire del suo dovere e della libertà ch'egli sempre voleva rispettata, non sarà meno fecondo di quello che non sia stato il sangue dei fratelli Bandiera, di Pisacane e di tanti martiri della unità italiana; e spera che il sangue di Carnot gioverà forse a cementare l'unione italo francese (*bene*). Il plebiscito onde tutte le città italiane si associano al lutto della Francia riescirà gradito ad ogni cuore francese (*applausi*). I francesi non possono ritener solidale tutto il popolo italiano — questo popolo di eroi — col miserabile assassino (*bene! applausi prolungati*) E lo spera tanto più che i moti antiitaliani di Lione non ebbero eco nella illuminata Parigi.

Ricorda, tra vivi applausi, Giovanni Nicotera.

Si rivolge agli operai, si rivolge ai giovani; e dice loro: — Separatevi da quelli che vi predicano la lotta di classe.

Una voce: — No!

— Sì — continua l'oratore. — Separatevi da quelli che vi predicano la lotta di classe (*applausi vivissimi, che durano molto tempo; qua'che interruzione e qualche fischio isolato*). Separatevi da quelli che vi dipingono la borghesia come scellerata ed infame (*nuovi prolungati applausi*). Dalla borghesia uscirono i Bandiera, i Pisacane, il Mazzini e Francesco Crispi il quale venne in Sicilia a portare la rivoluzione e non sapeva la sera se nel domani la sua testa potesse ancora trovarsi attaccata al busto (*bene! vivi, prolungati, generali applausi*).

Si possono avere diversità d'opinioni; si può tutti bramare che sieno spazzati via l'intrigo, la corruzione...

Pletti Ermenegildo. Anche la camorra?...

— Sì anche la camorra!

Applausi all'indirizzo dell'oratore. Grida di — Fuori Pletti!

Galati. La camorra è retaggio dei passati Governi (*applausi*) è retaggio dei Borboni (*nuovi applausi*).

Pletti sporge dal palco della Loggia ove trovasi, come in atto di voler parlare.

Grida insistenti di — Fora Pletti; Fora gl'interruttori!

Taluno grida; — Parli Pletti! Viva Pletti!

Succede un periodo di confusione.

Galati. I generosi udinesi non turberanno un giorno di dolore come questo con grida e atti inconsulti. — Poi, rivolto a Pletti, dice: — Al Pletti che m'interruppe, dico: Felice lui che non nacque sotto il Governo dei Borboni; che s'egli nacque sotto un Governo straniero, questo valeva ben meglio dei Borboni, stranieri e corruttori ad un tempo (*bene!*) La camorra di oggi non è più quella di un tempo, e al soffio della civiltà e della libertà essa dovrà sparire affatto (*applausi vivissimi*).

Succedono nuove grida di — Fora Pletti! —, e la conferenza è di nuovo interrotta.

— Galati. Oggi noi ci troviamo qui per esprimere il nostro raccapriccio di fronte al grande misfatto compiuto da scellerata mano italiana; siamo qui per esprimere con fraterno slancio il nostro affetto per la grande Repubblica Francese colpita da sì terribile lutto (*applausi*).

Chi interrompe non può essere che un mascherato (*applausi vivissimi, prolungati*); chi interrompe non può avere altro intento che di turbare il nostro dolore (*nuovi applausi*) ed è indegno di restare in quest'aula sacra al dolore (*bene, applausi fragorosi, continuati*). Non raccogliamo le interruzioni, perchè potrebbero far credere che Udine non è compatta nel senso di raccapriccio davanti sì atroce delitto (*applausi vivissimi*).

Coloro che predicano la lotta fra i cittadini si facciano avanti coi loro petti e non si servano delle schiere degli illusi come sgabello per salire (*scoppio di fragorosi, vivissimi applausi*).

Ritorna al commemorato Carnot, e dice che ognuno di noi certo avrebbe dato la propria vita purchè l'assassino non fosse stato italiano. Si rivolge di nuovo ai giovani, ai quali inculca il rispetto alla legge ed alla volontà della maggioranza liberamente espressa — senza di che non vi è ordine e senza ordine non vi è possibilità di sociale convivere. Lavorare per trionfo dei propri ideali — ma sempre rispettando la legge, poichè in questo rispetto consiste il cardine della libertà.

Queste raccomandazioni ai giovani sono accolte da applausi ripetuti e frequenti.

Chiude proclamando la sua speranza nel trionfo del mondo latino — ideale per il quale nobilmente milita Matteo Renato Imbriani (*applausi*); ed invita pregando tutti ad inviare un saluto alla Francia, con le grida:

— Viva l'Unione latina! Viva la Francia!

Il pubblico risponde acclamando alla unione latina ed alla Francia; e con applausi risaluta per ben tre volte l'oratore.

—

Nell'uscita, si gridava evviva Galati; e questo grido ripetevasi al vedere il Pletti. Uno dei gridanti era il falegname Luigi Benedetti. A lui il Pletti si rivolse apostrofandolo:

— Ella, quando verrà il turco, porterà la mezza luna!

Il Benedetti risponde: e ne segue un battibecco, presto finito per l'intromissione di parecchi, fra cui un delegato di P. S.

In istrada, gli applausi ed i fischi rinnovansi: Evviva Galati! abbasso Pletti! evviva Pletti! — e così via. Il Pletti si avvia a casa, seguito da un centinaio di giovanotti che rinnovano le grida in vario senso. Egli parla — contro Galati; contro l'infame, mostruoso attentato; contro quelli che lo fischiano, ai quali perdona — come Cristo invocava il perdono sui crocefissori suoi, perchè non sapevano quel che facevano. La scena si prolunga un bel po'. Un delegato cerca persuadere tutti e finirla una buona volta; ma non è ascoltato. In principio di Via Poscolle e presso la Chiesa di San Nicolò. Pletti dice:

Perchè non si può gridar altro, gridiamo: Evviva i ladri! — Uno che lo accompagna, grida: — Viva la Banca Romana! — Sulla porta di casa, in via Viola, il Pletti fa un discorso, citando anche una frase latina, fra rumori in vario senso.

Vedonsi: due guardie di pubblica sicurezza, il maresciallo, un appuntato, un delegato. Questi, dopo un bel pezzo, avvicinasi al Pletti per invitarlo a entrare in casa, e comincia:

— Povero Pletti...

— Che povero Pletti? — lo rimbecca l'altro. — Io sono cittadino come lei.

Finalmente il Pletti entra; e l'assembramento si sciolgie.

Il Reduce dalle patrie battaglie, Giuseppe Morelli di Udine.

Ieri dopo lunga malattia cessava di vivere il bravo, laborioso ed onesto operaio, falegname Giuseppe Morelli.

Il Morelli si fece soldato della patria nei primordi del 1860, varcando il confine assieme ad altri giovani operai di sentimenti patriotici.

Fu della spedizione di Talomone.

Alla battaglia di Castelfidardo egli si trovava nell'esercito comandato dal Generale Cialdini; poscia fu all'assedio di Ancona, e nei lavori di approccio si distinse, e fu messo all'ordine del giorno, per il suo coraggio e promosso caporale.

Nell'assalto dato dalle nostre truppe ai forti di Ancona, il Giuseppe Morelli fu il primo della sua compagnia a entrare per la breccia ed a mettere in fuga gli zuavi portifici; e per questo suo eroico atto fu dovuto posto all'ordine del giorno e decorato della medaglia al valor militare.

Il Morelli, finita la ferma, si ridusse a lavorare a Marsiglia ed a Lione. Ritornato in Italia, lavorò a Milano, Firenze, facendosi onore perchè sobrio e capace. Nel 1866 fu di nuovo nell'esercito italiano, e combattè sotto gli ordini del Generale Garibaldi nel Trentino; indi si ridusse in Udine, ove attese al lavoro ed alla famiglia, alla quale portava un grande affetto.

Al soldato valoroso, all'operaio onesto e laborioso, al capo di famiglia esemplare, il sottoscritto, unitamente ad alcuni commilitoni, dà l'estremo saluto, facendo voti che la povera sua famiglia, in merito ai servigi resi alla patria da quel valoroso cittadino, venga assistita per quanto è possibile.

A. Picoo.

Tiro a segno nazionale di Udine.

La Presidenza ha fissato il valore dei premi per la gara del 1° luglio prossimo. Per la categoria I.a metri 200 riservata ai soci che non conseguirono in altre gare due premi con serie di oltre 18 punti; premi 16, cioè 2 medaglie d'oro del valore di L. 25 e 14 — medaglie d'argento 6 del valore di L. 11 a L. 4 — medaglie di bronzo 8 del valore di L. 3 50 a 1.50.

Per la categoria II a metri 300; 2 medaglie d'oro del valore di L. 35 e 25 — medaglie d'argento 3 del valore di L. 11, 9 e 6 — medaglie di bronzo 3 del valore di L 5, 3 50 e 2.50.

Per la categoria III.a metri 200 libera a tutti punti 24 con serie di 8 colpi, 2 medaglie d'oro del valore ciascuna di L. 25.

Sarà libero ai premiati di ritirare il valore del premio consegnato.

Per ogni premio tanto in medaglie che in valore sarà rilasciato il relativo diploma.

Il programma è attraente, tenuto conto del numero e del valore dei premi, e certo moltissimi dei tiratori diciamo anche nuovi, possono concorrere nella categoria I con molta probabilità di conseguire un premio, avuto riguardo anche che molti dei nostri tiratori provetti, non possono inscriversi che nelle categorie II e III.

A tutti i tiratori è poi offerta la condizione vantaggiosa che le serie di ogni categoria sono ripetibili.

La spesa è mitissima. Nessuna tassa speciale d'inserzione alla gara. Prezzo di ogni serie e per ogni categoria L. 1 compreso un pacco di 8 cartuccie.

E' a sperare che i tiratori concorreranno numerosi, specialmente quelli della città nostra, dimostrando col loro intervento alla gara, di apprezzare quanto fa l'on. Presidenza che di continuo si occupa per dare alla Società vita attiva e prosperosa.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Cappellari Paolo di Ospedaletto

Köch Giovanni L. 1

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

In Ospedaletto moriva lunedì

Paolo Cappellari

d'anni 68.

Con lui si spense un uomo probo, un uomo buono. Lavoro costante, onestà, risparmio lo portarono, da non ricca fortuna, a sufficiente agiatezza. Rilevata la fabbrica birra ben nota in Provincia col nome del paese, Egli seppe infonderle vita più attiva e prosperosa; al che certo contribuiva la conosciuta integrità del suo carattere, quella integrità che nello sviluppo del commercio e delle industrie ha notevole parte. Ma Ospedaletto in lui perde ben più che l'industriale operoso, ben più che l'uomo probo e pieno di virtù private; in lui perde un cuore aperto alla compassione ed alla pietà, che sapeva consolare e sovvenire nei bisogni, che sapeva essere guida nelle difficoltà multiformi della vita.

A lui, invoco la pace eterna; al fratello, l'illustrissimo Vescovo di Cirene Mons. Pietro, alla moglie, al figlio, alle figlie, alla famiglia tutta, il conforto unico in tanta sventura: sapere che la memoria del caro estinto verrà, da quanti lo conobbero, benedetta e venerata.

Udine, 27 giugno 1894.

F. M.

—

A queste semplici, ma sentite e veritiere parole del signor F. M., unisco le mie sincere condoglianze.

D. D. B.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Udine, 26 giugno.

Pubblica pesa. — Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 2155.05; oggi pesati, Cg. 92.15, al prezzo minimo di lire 2.15; massimo di lire 2.50. Prezzo adequato lire 2.27. L'adequato generale a tutto oggi è di lire 2.32.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: pesati a tutto oggi Cg. 499.70; oggi pesati Cg. —.—. Prezzi: minimo lire —.—; massimo —.—; adequato d'oggi —.—; adequato generale a tutto oggi 1 77.

Gorizia, 26 giugno.

Alla nostra pesa pubblica, fino a tutto oggi si pesarono chilogrammi 509.78 bozzoli gialli e incrociati gialli.

Oggi si pesarono Cg. 3121.30. I prezzi furono i seguenti: minimo fior. 1.10; massimo fior. 1.38; adequato fior. 1.31 5/10.

Notizie telegrafiche.

Grave situazione in Transilvania.

Bucarest, 26. Il governo ungherese con un tirannico *ukase* ha sciolto il partito nazionale rumeno di Transilvania, che sin dal 1881 lottava con armi oneste e leali per la rivendicazione dei diritti nazionali dei rumeni soggetti alla opprimente egemonia magiara.

Ha pure proibito qualsiasi azione politica in senso nazionale, colla comminatoria di pene gravissime.

Molti arresti di patrioti vennero operati in questi giorni senza alcun motivo, ma unicamente come misura preventiva.

Una lunga serie di processi politici sta poi per isvolgersi a Clausemburgo. Fra gli altri, saranno processati 43 studenti universitari per aver pubblicato all'epoca del processo del *Memorandum* un manifesto di solidarietà cogli accusati nella lotta per la causa nazionale. Il fermento fra le popolazioni rumene è al colmo.

Lettere minatorie a Crispi.

Roma, 26. Crispi ha ricevuto molte lettere minatorie, fra cui ve ne ha una che minaccia di colpirlo nell'oggetto più caro, usando del vetriolo contro la figlia.

E incredibile il testo di alcune lettere ricevute da Crispi.

ULTIME NOTIZIE

A Parigi.

Parigi, 27. Le guardie repubblicane a cavallo pattugliarono tutta la notte sui boulevards abbastanza animati fin dopo la mezzanotte.

La Prefettura di Polizia fece sequestrare un giornale che portava la falsa notizia dell'assassinio di Billot ambasciatore a Roma.

Il nuovo Presidente.

Parigi, 27. La lotta sarà fra Casimiro Perrier, che ha le probabilità maggiori, e Dupuy.

Dimostrazioni anarchiche.

Amsterdam, 27. Socialisti ed anarchici fecero una dimostrazione dinanzi al consolato francese, gridando: *Viva gli anarchici* francesi.

L'Inghilterra e l'assassinio di Carnot.

Parigi, 27. La Camera dei Lordi, dopo il discorso di Roseberry, e la Camera dei Comuni dopo il discorso di Harcourt, cui associaronsi i capi dell'opposizione, approvarono all'unanimità l'indirizzo alla Regina, pregandola di trasmettere al Governo ed al popolo francese i sensi di orrore e di indignazione per l'assassinio di Carnot.

Un nuovo attentato!

Barcellona, 27. Arrestossi un operaio mentre tentava introdursi nel Gabinetto del Governatore civile. Gli fu sequestrato indosso un pugnale.

Lione, tornata calma.

Lione, 27. La voce che sia stato proclamato lo stato d'assedio in Lione è falsa. Però si presero misure severe. Si fecero vere razzie di perturbatori. **Millecinquecento individui sarebbero stati arrestati.**

Le truppe stazionavano sulla strada in alcuni punti della città pel mantenimento dell'ordine.

I disordini si considerano terminati. La città è calma.

Tutta la stampa lionese firmò un manifesto di protesta contro gli atti di saccheggio compiuti da malfattori e invocante energica repressione.

Anarchici italiani arrestati.

Parigi, 27. Fu arrestato l'operaio milanese Mattazzini anarchico, perchè esprimeva minaccie contro il Governo francese e ingiuriava alla memoria di Carnot.

Nel suo domicilio sequestraronsi carte compromettenti. In seguito a ciò vennero arrestati altri due anarchici italiani.

Nuovi saccheggi! Saccheggiatori bruciati.

Lione, 27. Alcune drogherie italiane furono saccheggiate nel quartiere Vaise.

In una di esse scoppiò un barile di petrolio. I saccheggiatori ed un abitante della casa rimasero abbruciati.

Furono rinvenuti i loro cadaveri irreconoscibili.

Altri tentativi di saccheggio furono rinnovati questa sera, ma vennero sventati.

Gli arresti finora ammontano a duemila.

Rissa fra italiani e francesi.

Nancy, 27. Scoppiò una rissa a X-ully presso Nancy fra operai francesi ed operai italiani addetti alla officina per la calce idraulica. Furono da qui spediti gendarmi a cavallo e dragoni, che riescirono a ristabilire l'ordine.

Nessun arresto.

Gli operai italiani sono decisi a rimpatriare.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

PER INSERZIONI
nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un ribasso nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento,* se non a *prezzo antecipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto.*

Per *necrologie, atti di ringraziamento,* scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d' Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati* se non verso antecipazione dell' importo da inviarsi con *francobolli* o con *cartolina postale.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.